

RESISTENZA

E NUOVE
RESISTENZE



Anna Cocchi
SENZA DISTINZIONE DI SESSO
pag.3

Annalisa Paltrinieri
**CIÒ CHE RESISTE: APPUNTI PER
MITOGRAFIE FUTURE**
pag.27

25 APRILE 2018
**LA LIBERAZIONE A
BOLOGNA E PROVINCIA**
pag. 24

periodico dell'ANPI provinciale di Bologna - anno XVI - numero 2 - Aprile 2018

Foto di Martino Lombezzi



25 aprile 2018

La Liberazione a Bologna e provincia

SENZA DISTINZIONE DI SESSO

di Anna Cocchi

Come ogni anno il calendario delle celebrazioni per il 25 Aprile è ricco di occasioni, di incontri, di feste. Questa volta il mio pensiero va alle donne. Al loro contributo prezioso, il cui impegno nella Resistenza non viene mai ricordato abbastanza. Eppure le partigiane furono tantissime: circa 35mila, oltre alle 70mila appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna. Più di 4.600 subirono arresti, torture e condanne. Più di 2.700 furono deportate in Germania. Più di 2.800 furono fucilate o impiccate, 1.070 caddero in combattimento. Ma solo 19 furono le Medaglie d'Oro al valore militare, di cui 15 alla memoria.

Mi piace ricordare le donne della Resistenza perché il loro fu un gesto che, a posteriori, può essere considerato come un anticipo di femminismo. Per la prima volta le donne decidono autonomamente - senza che nessun padre o marito eserciti alcuna potestà nei loro confronti - cosa fare, da che parte stare, per cosa battersi. Alla domanda perché l'hai fatto, molte di loro hanno risposto: «per essere libera, perché non mi piaceva la vita che facevo». Per la prima volta - e non era mai accaduto prima - queste donne italiane sperimentano all'interno delle brigate partigiane la libertà e la parità di condizioni con i loro compagni maschi. Vorrei invitarvi a riflettere su questo aspetto: una condizione di autonomia e di parità che non si era mai verificata prima di allora. E che stenterà a riproporsi ancora per molto tempo.

Contribuirono in modo determinante alla Liberazione del nostro Paese e avrebbero voluto contribuire allo stesso modo alla sua ricostruzione. Ma, dopo il 25 aprile 1945, trovano un'Italia nella quale per l'emancipazione femminile non c'è spazio. Vorrebbero, ma si ritrovano a vivere un ritorno forzato alla dimensione privata, alla casa, ai ruoli che altri avevano deciso per loro. Non tutte naturalmente, ma molte. Già dai filmati dell'entrata nelle città dei partigiani nei giorni della Liberazione, le donne che sfilano sono poche. Furono i loro stessi compagni a dissuaderle «perché poi chissà cosa dirà la gente». Da subito il respiro di autonomia che le donne avevano vissuto durante la Resistenza viene considerato come una parentesi che è bene chiudere in fretta. Non per tutte, certo. Il ricordo e la riconoscenza vanno a quelle donne che indietro non ci sono tornate e che hanno portato la loro esperienza e il loro impegno nell'Italia democratica. A quelle 21 che furono elette all'Assemblea Costituente e che per la prima volta entrarono in Parlamento. A loro - che agirono in modo trasversale alle diverse posizioni politiche - si deve tanta parte della portata innovativa della nostra Costituzione. Hanno tracciato una strada che abbiamo visto essere irta di difficoltà. Ancora nelle ultime elezioni le donne elette alla Camera risultano 185 su 630 e al Senato 86 su 315. Sono dati che si commentano da soli.

Non si contano le donne nella scuola, dalla materna alle università ma, quando si vanno a vedere i rettori ecco che le donne spariscono. Così nella sanità. Quante donne medico ci sono ma, proseguendo nella carriera, i direttori sanitari e i primari di divisioni importanti, sono spesso solo uomini. Così per molte posizioni di prestigio. Per non parlare delle differenze di stipendio, delle dimissioni in bianco, delle mille difficoltà incontrate nel dover conciliare il carico del lavoro e della famiglia in una società che continua a considerare i bambini un peso individuale e non un valore collettivo. E l'elenco potrebbe continuare. Le donne della Resistenza ci hanno indicato una via, il loro esempio è un lascito e un passaggio di testimone. Tocca a noi proseguire lungo quel tracciato affinché la loro battaglia non sia stata vana e con la consapevolezza che un Paese migliore per le donne è un Paese migliore per tutti. Buon 25 Aprile!

RESISTENZA e nuove Resistenze
Periodico dell'ANPI provinciale di Bologna
Via San Felice 25 - 40122 Bologna
Tel. 051-231736 - Fax 051-235615
redazione.resistenza@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it
facebook.com/anpiProvincialeBologna

Direttore responsabile: Mauro Maggiorani
Capo redattore: Gabriele Sarti
Segreteria di Redazione: Annalisa Paltrinieri
Comitato di redazione: Mattia Cavina, Juri Guidi, Roberta Mira, Roberto Pasquali, Marco Pelliconi, Stefania Saccinto, Vincenzo Sardone

Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003
Progettazione e cura grafica: Stefania Prestopino e Juri Guidi
Stampa: LITOGRAFIA ZUCCHINI srl
Divisione FD Tipolitografia
Via del Fonditore 6/2- 40138 Bologna
Tel.051/22.78.79 - 051/53.53.50

La Redazione è a disposizione qualora si riscontri la pubblicazione di foto che violino eventuali diritti d'autore

EDITORIALI

2 - SENZA DISTINZIONE DI SESSO

3 - APPELLO AI GIOVANI

4 - A PASSO SVELTO

Giovani e 25 Aprile

6 - IL 25 APRILE PER ME

7 - I GIOVANI E IL 25 APRILE

8 - APPELLO: MAI PIÙ FASCISMI

SCUOLA DI RESISTENZA

9 - MOMENTI DI MEMORIA

10 - LIBERTÈ /LIBERTÀ

10 - UN OMAGGIO FILATELICO A PEPPINO IMPASTATO E PINO PUGLISI

11 - I TUTORI VOLONTARI DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

12 - CHIARIMENTO SULLA PALESTINA

RECENSIONI

13 - UNA GRAPHIC NOVEL SULLA STORIA DEL BILIARDINO PER DISCUTERE DI ANTIFASCISMO E ANTIRAZZISMO

15 - DALLA MENTE ALLA PENNA

15 - IL FASCISMO ETERNO

16 - NOCTURAMA, L'OGGETTO NON AMATO DEL DESIDERIO

17 - GIANCARLO GRAZIA, IL PARTIGIANO FRITZ

VITA ASSOCIATIVA

18 - L'OFFESA DEL SILENZIO: IL PORRAJOS DIMENTICATO DI ROM E SINTI

18 - "TRACCE" PRONTA A VARCARE L'OCEANO

20 - RISCOPRIRE LA CANZONE RESISTENTE PER RIBADIRE « PERCHÈ NO!» AL FASCISMO

21 - CA' DI MALANCA SI RINNOVA

22 - QUANDO L'ITALIA FU CONSEGNATA AL FUTURO

23 - L'INFERMERIA PARTIGIANA FRA GLI ITINERARI DELLA LIBERTÀ DEGLI STUDENTI DELLE GUINIZELLI-CARRACCI

PROGRAMMA

24 - 25 APRILE 2018 - LA LIBERAZIONE A BOLOGNA E PROVINCIA

VITE RESISTENTI

27 - CIÒ CHE RESISTE: APPUNTI PER MITOGRAFIE FUTURE

APPELLO AI GIOVANI di Gildo "Arno" Bugni

Cari giovani,

spero consentirete a uno che potrebbe essere vostro nonno se non bisnonno, di rivolgervi un doveroso appello in occasione del 25 Aprile, anniversario della vittoria della Resistenza e della Liberazione dell'Italia. Anch'io ovviamente sono stato giovane, ma in tempi in cui era molto più difficile esserlo e, se si voleva esserlo da liberi e autonomi, era anche molto pericoloso. Ebbene, sono proprio quei tempi di cui bisogna evitare eventuali ritorni. Per questo il 25 Aprile non deve essere solo un momento di semplice ricordo. La mia, quindi, non vuole essere una noiosa reminiscenza, ma richiamare alla vostra attenzione alcuni concetti che le vicende attuali hanno riportato alla luce dopo che avevano rischiato di essere coperti da una spessa coltre di polvere. La polvere dell'oblio.

Avevo la vostra età e forse qualche anno di meno, quando ho consapevolmente fatto una scelta che ha marcato tutta la mia successiva esistenza e mi ha portato a condividere con tanti altri giovani le fatiche, i pericoli, e però anche l'entusiasmo e la coscienza della importanza della militanza partigiana. È stata quella per me e per tantissimi una scuola totale: etica, politica, sociale, umana. La sostituzione di quella scuola che mi era stata negata dalla società fascista e dalle condizioni economiche e familiari del periodo della mia giovinezza.

Oggi le cose sono molto cambiate. A voi non è richiesto di fare scelte drammatiche come dovemmo fare noi con tanto sacrificio sulle balze appenniniche o nelle valli e nei boschi delle Alpi, nelle città e campagne della nostra provincia e regione, oltre 70 anni fa, armi alla mano, contro il traditore fascista e l'oppressore nazista. Voi ora potete e dovrete fare un'importante scelta: quella dell'antifascismo, con tutti i suoi valori di fondo che sono entrati nelle norme della Costituzione, affinché la loro applicazione porti la nostra democrazia a un sostanziale sviluppo del Paese. Rigurgiti di fascismo più o meno violento dall'anno 1946 a oggi sempre ce ne sono stati, in particolare non dimentichiamo gli anni in cui svilupparono la strategia della tensione. Ora, in questi ultimi circa 25 anni trascorsi, stanno ulteriormente inquinando l'atmosfera dell'Italia e di altri Paesi europei. Episodi preoccupanti di violenza politica si sono manifestati negli ultimi tempi, in tante parti del nostro Paese.

L'Italia non può né deve tornare indietro, tornare ai tempi in cui la vita democratica era negata, il razzismo era politica di Stato, l'aggressione ad altri popoli azione frequente e paravento dietro cui nascondere i veri problemi dei cittadini italiani. Ci sono molti altri problemi che assillano il nostro Paese. Essi devono essere affrontati e non rinviati, problemi che riguardano da vicino anche voi giovani.

Intendo la scuola e le sue insufficienze di contenuti e di strutture; il lavoro la cui precarietà e, peggio ancora, la cui mancanza rende spesso problematico il vostro futuro; gli squilibri economici e sociali fra le diverse aree del Paese che si fanno sentire con molta più forza proprio su voi giovani.

Sono, quelle sommariamente richiamate, situazioni cui una corretta politica economica e sociale può e deve dare soluzione. Ma per questo serve anche e soprattutto il vostro contributo, il vostro impegno. Per questo impegno troverete sempre al vostro fianco sia i vecchi partigiani come me, sia gli antifascisti delle generazioni successive alla mia, che costituiscono oggi il nerbo dell'Anpi. Le nostre fila sono aperte a tutti coloro che si vogliono impegnare per cambiare le cose.

La nostra guida, che dovrebbe essere anche la vostra, è la Costituzione repubblicana di cui celebriamo quest'anno il 70° anniversario. Se assieme sapremo finalmente applicarla in tutti i suoi contenuti, avremo certamente un Paese più prospero, efficiente e giusto.

Un sentito augurio a tutti voi

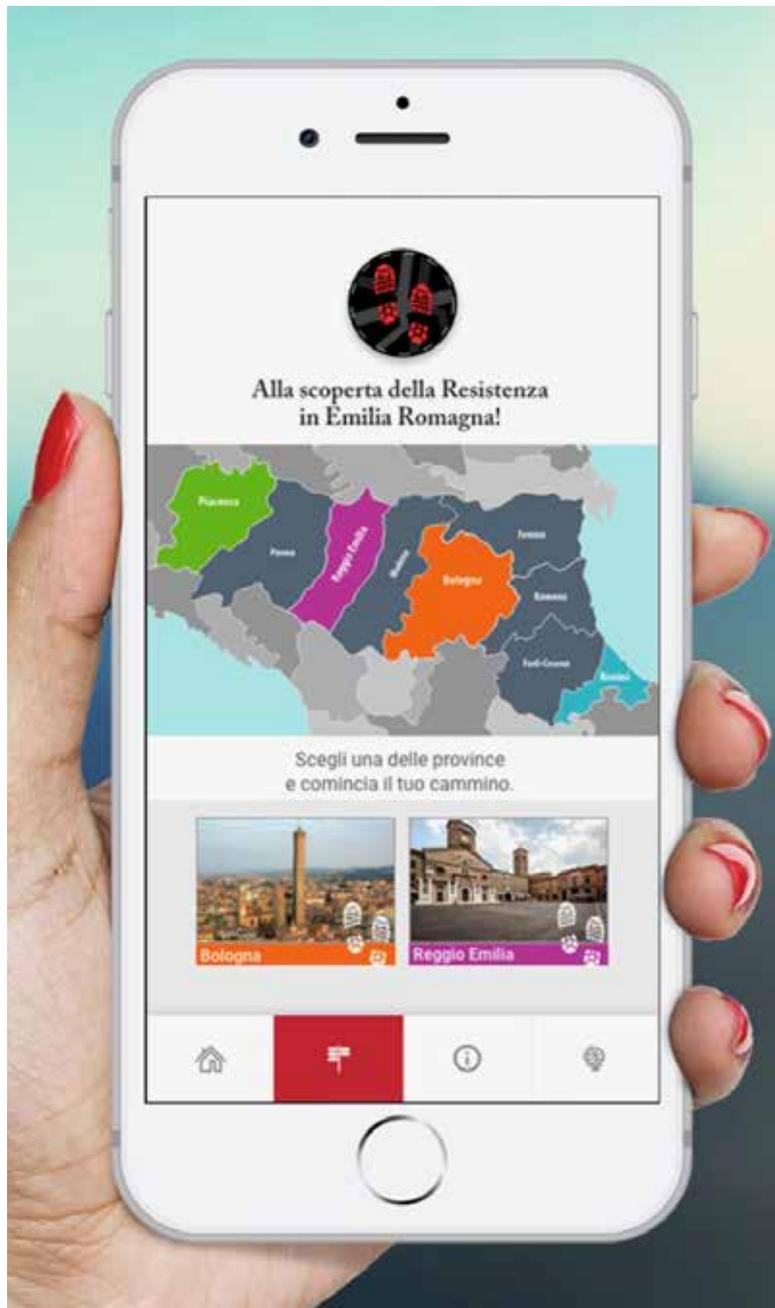
A PASSO SVELTO: UN'APP PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO - MEMORIALE DELLA RESISTENZA

di Simona Salustri

Nel corso del 2017 oltre 400 studenti di 24 diverse classi delle province di Bologna, Reggio Emilia, Piacenza e Rimini hanno partecipato alla realizzazione del progetto *A Passo Svelto*, promosso dai Comitati provinciali delle ANPI dell'Emilia-Romagna e co-finanziato dalla legge regionale 3/2016 *Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna*. L'idea nasce sulla base di una semplice considerazione. Il filosofo americano Henry David Thoreau riteneva che «il viaggiatore più veloce è colui che va a piedi», capace di godere del proprio cammino. Andare a piedi, camminare, è un modo di spostarsi primitivo che ha contraddistinto larga parte della storia dell'umanità.

Nella società, termini quali spostamento, mobilità, moto hanno legato il loro significato dapprima alla facilità di portarsi da un luogo all'altro, poi alla velocità con cui si è in grado di raggiungere la meta desiderata, infine sono andati a integrarsi in processi complessi che in molti casi fuoriescono da un piano strettamente fisico-spaziale. Tornare al camminare, inteso nel suo senso più proprio, come spostamento a ritmo lento (pur con il passo svelto dei partigiani) da un

luogo a un altro anche in funzione di un benessere fisico e mentale, è il punto di partenza di questa proposta che ha come finalità la conoscenza della memoria storica della Resistenza legata al territorio - i luoghi degli avvenimenti - e alla rappresentazione degli eventi attraverso segni memoriali.



Il progetto ha portato all'elaborazione di singoli percorsi provinciali, inseriti all'interno di un applicativo regionale per smartphone e tablet, seguendo i quali è possibile incontrare luoghi, eventi e protagonisti della storia della Resistenza, momento periodizzante e ricco di significati per la storia regionale e nazionale, da conoscere e valorizzare. Le classi coinvolte, impegnate in

laboratori didattici condotti da esperti storici e della comunicazione in collaborazione con gli insegnanti, hanno elaborato i testi relativi a singoli luoghi di memoria. A partire dalla stesura di una scheda principale che descrive un avvenimento della storia della Resistenza, gli studenti hanno integrato la conoscenza dell'evento e del luogo con precisi riferimenti al contesto storico, ai protagonisti, alle brigate partigiane, ai monumenti e ad altri aspetti specifici del singolo evento e del singolo luogo.

Vediamo più da vicino come funziona *A Passo Svelto*. L'app, scaricabile gratuitamente per i principali sistemi operativi, permette innanzitutto la creazione di un utente che può così mantenere tutte le informazioni relative ai propri progressi. L'utente potrà utilizzare la geolocalizzazione presente in ogni smartphone per selezionare e attivare un percorso a partire da una provincia dell'Emilia-Romagna. Ogni percorso è formato da più luoghi di memoria e parte da un punto iniziale del trekking storico che tocca singoli punti di interesse nei quali si accede alle schede descrittive. L'app misura lo spostamento in passi e questi vengono sommati andando a costituire il punteggio del singolo utente, il quale, accumulando punti, raggiunge delle mete in una sorta di caccia al tesoro di ulteriori contenuti. A mano a mano che accumula passi, infatti, l'utente ottiene l'accesso a luoghi e/o a informazioni integrative rispetto ai punti di interesse visitati; anche queste schede aggiuntive sono realizzate dagli studenti.

L'idea è quella di far percorrere fisicamente gli itinerari che uniscono i diversi punti di un singolo percorso, fino a includere l'intero progetto regionale. I percorsi presenti al momento nell'app sono solo alcuni di quelli potenzialmente inseribili e riguardano le province di Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini. L'app è però implementabile e in futuro verranno aggiunti altri percorsi sia per le province già presenti sia per le altre. *A Passo Svelto* è dunque un progetto storico-didattico, un'app culturale, uno strumento di conoscenza diffusa e implementabile negli anni futuri, capace di rimanere al passo con i tempi mantenendo "la sveltezza" che la modernità richiede e preservando il patrimonio di storia, memoria e valori di cui l'ANPI è custode.





IL 25 APRILE PER ME di Giulia Barelli

Una riflessione riguardo ai giovani e alla data del 25 aprile deve partire da una premessa più ampia rispetto ai giovani e l'antifascismo, per comprendere meglio le ragioni del loro difficile coinvolgimento in questo anniversario. L'antifascismo vive oggi tra i più giovani un sentire estremamente variegato, ma si possono individuare due diversi atteggiamenti prevalenti: esiste un gruppo, più modesto, di giovani fortemente politicizzati, principalmente appartenenti al mondo della sinistra; esiste un secondo gruppo - che in realtà potremmo definire "il resto" - che vive la politica come un qualcosa di lontano, e in questo spazio altro è relegato anche l'antifascismo.

La distanza che separa questi due gruppi è piuttosto ampia, e i momenti di contatto risultano poco efficaci, anche a causa, a mio parere, di una incapacità di comunicare in maniera appropriata dei giovani più impegnati. Questi, infatti, non si presentano come un soggetto unitario sul fronte dell'antifascismo, bensì ripropongono le difficoltà che vive il mondo della sinistra: si presentano cioè disgregati, talvolta pure in conflitto, sull'interpretazione e sull'attuazione di questo valore. Pare si assista ogni volta al bando di selezione per ottenere il "patentino antifascista", amplificando così un conflitto - che avrebbe più una connotazione partitica - che indebolisce la posizione antifascista tutta, rendendola una questione piuttosto marginale e settaria nel discorso pubblico. Di "chi sia più antifascista di chi", il giovane che non sia già impegnato non si interessa. Né lo farà, se tale

rimarrà la principale declinazione dell'argomento proposta dai giovani antifascisti. L'impegno nel costituire dunque una posizione unitaria è uno dei principali obiettivi che l'ANPI deve porsi, valorizzando in questa azione i suoi giovani tesserati, al fine di poter raggiungere un numero sempre maggiore di ragazzi e ragazze.

A questo si lega un secondo ragionamento, che parte dalla percezione che invece hanno gli "altri giovani" dell'antifascismo. Per la maggior parte di questi è un valore vecchio, che non ha più bisogno di essere e che rientra a pieno titolo in quella "politica" - in particolare di sinistra - di cui non serve occuparsi o verso cui si è indifferenti. Pare banale affermare che questo sentimento ha radici nella tendenziale ignoranza della storia del nostro paese e del fascismo (e dunque dell'antifascismo), nell'indifferenza verso la politica che affligge molti e nella responsabilità di una destra non democratica che ha continuamente attaccato questo valore. Nei più giovani l'effetto è maggiore e più grave poiché manca la testimonianza diretta di quella storia o l'esperienza in un periodo storico di grande fermento che dotava di strumenti di cultura politica. Questo oggi non c'è o viene gradualmente meno. Di conseguenza l'antifascismo - inteso semplicemente come lotta contro il fascismo nella forma storica del ventennio - è considerato inutile «perché ormai siamo nel 2018!», ed è percepito come un fortino vetusto della vecchia politica comunista di cui certamente non serve più discutere oggi. È per contrastare questa visione e affermarne una seria, veritiera, completa, che i giovani antifascisti e l'ANPI devono impegnarsi unitariamente, ponendosi come interlocutori dei diversi soggetti politici e sottolineando continuamente l'importanza della formazione nelle scuole e nei luoghi di cultura e della politica. Solo in questo modo si potrà parlare di dialogo tra questi due mondi giovanili e cioè di un dire e di un ascoltare e ribattere, riportando l'antifascismo - nel suo giusto significato - all'interno della discussione quotidiana. Serve oggi ribadire - ed è questo l'obiettivo che l'ANPI ha verso i giovani nelle celebrazioni del 25 aprile - che l'antifascismo è un valore trasversale, che abbraccia e fonda ogni diritto della nostra Costituzione, poiché è premessa della nostra democrazia e dunque di ogni possibilità di futuro.

I GIOVANI E IL 25 APRILE

di Detjon Begaj

Diciamoci la verità: sono stati mesi terribili. Abbiamo visto più indignazione e condanna per delle fioriere rotte a Firenze che per l'assassinio di un venditore ambulante senegalese; abbiamo trovato più compassione giornalistica per l'italiano che ha abusato di Pamela Mastropietro prima di lasciarla ai suoi aguzzini e meno per le vittime di Luca Traini; abbiamo vissuto sulla nostra pelle l'insopportabile equiparazione tra fascismo e antifascismo trovare terreno fertile persino negli ambienti "di sinistra". Eppure, i nostri anticorpi hanno reagito, dal basso. Le piazze antifasciste, in tutto il paese, hanno visto migliaia e migliaia di persone non abbassare la testa. In molte piazze, come quella di Bologna che contestava il comizio di Forza Nuova si è visto un radicale protagonismo giovanile che si è mobilitato in autonomia dalla direzione delle formazioni associative, sindacali e politiche ritenute distanti da quella composizione sociale.

Ovunque in Italia abbiamo visto ostacolare le iniziative dei gruppi neofascisti. Lo sappiamo da tempo: la campanella è suonata e coloro che erano convinti che bastasse ignorare i gruppi neofascisti per evitare di favorirne la visibilità è stato sconfessato dai fatti. I fascisti ce li siamo trovati ogni giorno in televisione, sui giornali e nelle piazze ben al di là della presunta "pubblicità" che produrrebbero le contestazioni. Tuttavia, le formazioni politiche neofasciste hanno raggiunto un risultato elettorale misero. Hanno dunque ragione coloro che sostengono che sul pericolo fascista si è esagerato? Nient'affatto. Un esempio: a Macerata c'è stata una manifestazione antifascista di 30.000 persone, nonostante i gravi tentativi di impedirla o boicottarla. Tuttavia, proprio nella Macerata che ha visto l'attentatore Luca Traini candidarsi con la Lega, lo stesso partito è passato dallo 0,6% al 20% dei consensi, a dimostrare che di maceratesi alla manifestazione antifascista ce n'erano ben pochi.

Purtroppo, in questo paese l'egemonia culturale la fa chi attacca le ONG che salvano i migranti in mare, chi dichiara guerra ai poveri e agli emarginati celandola dietro l'etichetta del "degrado", chi giustifica con la "disperazione"



foto di: Sara Becagli

le violenze sulle donne compiute dagli italiani salvo poi gridare "alla difesa della nostre donne" quando le violenze sono commesse da migranti. Da tempo sappiamo che il fascismo va declinato al plurale e occorre parlare di fascismi per tentare di capire alcuni fenomeni non solo su scala nazionale, ma europea e globale. È per questo che la società migliore la troviamo nei movimenti antirazzisti, in quelli femministi, nelle pratiche di mutualismo, solidarietà e accoglienza diffuse nelle nostre città capaci di rovesciare l'ordine del discorso dominante.

L'Italia post-elettorale si avvicina, avvelenata da un pessimo dibattito politico, al 25 aprile. A coloro che nelle prossime settimane vorranno proporci letture revisioniste, o concedere dall'alto la patente di antifascismo, dirci che il fascismo non esiste, oppure che gli antifascisti sono come i fascisti, rispondiamo con le parole di Italo Calvino: «D'accordo, farò come se aveste ragione voi, non rappresenterò i migliori partigiani, ma i peggiori possibili, metterò al centro del mio romanzo un reparto tutto composto di tipi un po' storti. Ebbene: cosa cambia? Anche in chi si è gettato nella lotta senza un chiaro perché, ha agito un'elementare spinta di riscatto umano, una spinta che li ha resi centomila volte migliori di voi, che li ha fatti diventare forze storiche attive quali voi non potrete mai sognarvi di essere!».



**MAI PIÙ
FASCISMI
FIRMA ANCHE
TU L'APPELLO
NAZIONALE**

APPELLO A TUTTE LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane.

Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia.

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia, a ottant'anni da uno dei provvedimenti più odiosi del fascismo: la promulgazione delle leggi razziali.

Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo e in Europa, in particolare nell'est, e si manifestano specialmente attraverso risorgenti chiusure nazionalistiche e xenofobe, con cortei e iniziative di stampo oscurantista o nazista, come recentemente avvenuto a Varsavia, persino con atti di repressione e di persecuzione verso le opposizioni.

Per questo, uniti, vogliamo dare una risposta umana a tali idee disumane affermando un'altra visione delle realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale.

Per questo, uniti, sollecitiamo ogni potere pubblico e privato a promuovere una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi il brodo di coltura che alimenta tutti i neofascismi.

Per questo, uniti, invitiamo le Istituzioni a operare perché lo Stato manifesti pienamente la sua natura antifascista in ogni sua articolazione, impegnandosi in particolare sul terreno della

formazione, della memoria, della conoscenza e dell'attuazione della Costituzione.

Per questo, uniti, lanciamo un allarme democratico richiamando alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione («È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista») e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo.

Per questo, uniti, esortiamo le autorità competenti a vietare nelle competizioni elettorali la presentazione di liste direttamente o indirettamente legate a organizzazioni, associazioni o partiti che si richiamino al fascismo o al nazismo, come sostanzialmente previsto dagli attuali regolamenti, ma non sempre applicato, e a proibire nei Comuni e nelle Regioni iniziative promosse da tali organismi, comunque camuffati, prendendo esempio dalle buone pratiche di diverse Istituzioni locali.

Per questo, uniti, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni '70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione.

Per questo, uniti, come primo impegno verso una più vasta mobilitazione popolare e nazionale invitiamo a sottoscrivere questo appello le cittadine e i cittadini, le associazioni democratiche sociali, civili, politiche e culturali. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni.

Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista che portò sangue, guerra e rovina come mai si era visto nella storia dell'umanità. L'Italia, l'Europa e il mondo intero pagarono un prezzo altissimo. Dicemmo "Mai più!"; oggi, ancora più forte, gridiamo "Mai più!".

ACLI - ANED - ANPI - ANPPA - ARCI
- ARS - ARTICOLO 21 - CGIL - CISL -
COMITATI DOSSETTI - COORDINAMENTO
DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE - FIAP -
FIVL - ISTITUTO ALCIDE CERVI - L'ALTRA
EUROPA CON TSIPRAS - LIBERA - LIBERI E
UGUALI - LIBERTA' E GIUSTIZIA - PCI - PD -
PRC - UIL - UISP

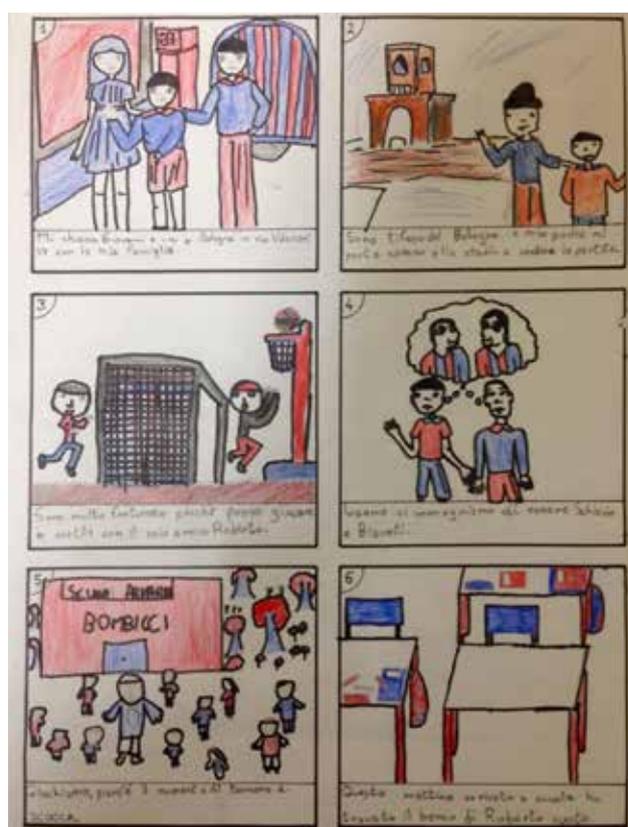
www.change.org/p/istituzioni-democratiche-mai-più-fascismi-appello-nazionale



MOMENTI DI MEMORIA

Momenti di memoria è un progetto svolto negli anni scolastici 2016-17 e 2017-18 dalla classe quinta della Scuola elementare Bombicci di Bologna, coordinato dall'insegnante Maria Rosaria De Marco e con il patrocinio di ANPI Saragozza, Associazione Mus-e di Bologna, Museo ebraico di Bologna e Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna. Alla sua realizzazione hanno partecipato Mauro Maggiorani e Matteo Matteucci. Il progetto ha avuto l'obiettivo di lavorare sull'inclusione, l'accettazione e il rispetto dell'altro, l'intolleranza e il razzismo. Il persistere dei fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo in Italia e negli altri Paesi europei, rappresenta infatti una sfida importante per le nostre società ed

è impossibile ignorarlo. Sappiamo bene che il bambino non nasce razzista ma può diventarlo, ed è determinante fin dalla sua crescita in famiglia come a scuola educarlo al rispetto delle diversità, contrastando anche piccoli episodi di intolleranza e discriminazione che possono nascere da gesti e parole anche in un contesto scolastico. I ragazzi della scuola Bombicci - con l'aiuto di Matteo Matteucci - hanno creato cinque storie a fumetti ispirate alla storia dell'allenatore del Bologna Arpad Weisz e della sua famiglia. Ogni storia offre un particolare punto di vista: quello di Arpad, del figlio Robert (che frequentò negli anni '30 le scuole Bombicci), del suo amico e compagno di studi Giovanni, di un giocatore importante del Bologna (Angelino Schiavio) e di Elena e Clara (moglie e figlia di Arpad).



LIBARTÈ

di Tiberio Verri

Ai ò sintó i lamant d'una dònna cla parturiva
Ai ò vésst i so ùc', felíz par l'emoziàn
Ai o sintó i zigg d un cinno apanna néd.
A l'ho vésst crasser e po' andèr suldè
A l'ho vésst turnèr un dé, l'èra l òt ed setanber
Ai ò sintó la zigaròla d una mèder felíz.

Ai ò vésst un ragazèl biänd ad vènt ân
Ai ò sintó dîr che l'èra al mumänt ad cambièr al
mând
A l'ho vésst andèr vî par al stradlén int al
bùscàtt
Ai ò sintó al murtài e al muscàtt

LIBERTÁ

Ho udito i lamenti di una donna che partoriva /Ho visto i suoi occhi felici per l'emozione /Ho udito il pianto di un bimbo appena nato / L'ho visto crescere e poi andare soldato / L'ho visto tornare un giorno, era l'otto di settembre /Ho udito il pianto di felicità di una madre

Ho visto un ragazzo biondo di vent'anni /Ho sentito dire che era il momento di cambiare il mondo / L'ho visto andare via per il sentiero, nel boschetto /Ho udito il mortaio ed il moschetto

Ho udito che l'hanno catturato in battaglia /L'ho visto con i miei occhi, povero ragazzo /L'ho visto legato col filo di ferro / Ho udito le offese vomitate dal repubblicano

L'ho visto in piedi con le spalle al muro / Il suo sguardo compassato ma il cuore puro /Ho udito il suo cuore battere più forte /

Un attimo solo poi è arrivata la morte

Ho udito i colpi sparati dai repubblicani / Ho udito piangere donne e bambini./ Ho visto le lacrime della madre di Adriano /Perché anch'io l'ho visto morire, morire da partigiano!

Durante alcuni viaggi l'autore ha avuto modo di annotare alcune esperienze di vita, sue e dei nativi, da ciò poi è scaturito l'hobby di scrivere poesie e racconti di fantasia. Alcune poesie le ha scritte in vernacolo, partecipando a concorsi di poesia dialettale.

Ai ò sintó, chi l an ciapè, in batâglia
A l'ho vésst con i mi ùc', pòver ragazòl
A l'ho vésst, l èra lighè col fil d fèr
Ai ò sintó anc al ufaisi vumitè dal republichèn

A l'ho vésst in pî, con al spâl al mùr
Al sguèrd cunpasè, e al còr pûr.
Ai ò sintó al sò còr bâter pió fòrt
Un âtum sâul, po' ai è arivè la môrt.

Ai ò sintó i càulp sparè dai republichèn
Ai ò sintó zighèr dòn e cinèn.
Ai ò vésst àl lègrum dla mèdar d'Adrian
Parché anc a me l'ho vésst murîr, murîr da
partigiàn!

UN OMAGGIO FILATELICO A PEPPINO IMPASTATO E PINO PUGLISI



Il 21 marzo scorso, giornata dedicata alle vittime della mafia, sono stati emessi dal Ministero dello Sviluppo Economico due francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "Il Senso Civico", dedicati a due personaggi resistenti e combattivi,

protagonisti nella lotta all'organizzazione mafiosa: Peppino Impastato e Giuseppe Puglisi, rispettivamente nel 40° e nel 25° anniversario della loro scomparsa.

I TUTORI VOLONTARI DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

In aprile 2017 è stata approvata la legge quadro sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (la n. 47/2017) che introduce l'Elenco dei tutori volontari per questi minori soli sul nostro territorio. La Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna, Clede Maria Garavini, ha evidenziato che «per questi ragazzini è importante che ci siano punti di riferimento affettivi adulti, che li aiutino a crescere e a formarsi». Si parla quindi anche, e soprattutto, di un'esperienza di genitorialità sociale, non tanto, e non solo, di tutela legale.

L'incarico di promuovere e facilitare la nomina di Tutori volontari per le persone di minore età, nonché di selezionare e formare i privati cittadini disposti ad assumersi questo compito, è affidato dall'art. 11 della legge ai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza e a quelli delle province

autonome di Trento e Bolzano. A questo scopo, la Garante ha sottoscritto un Protocollo - anch'esso previsto dalla legge 47/2017 - con il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna, nel quale le parti si sono impegnate a garantire l'aggiornamento continuo di queste figure e a creare spazi a cui possano fare riferimento per ricevere supporto nell'esercizio della loro funzione.

I minori stranieri non accompagnati in Emilia - Romagna

Un minore non accompagnato è uno straniero minore di 18 anni che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili.

Chi è il tutore volontario

Un/una cittadino/a che si assume la tutela di un minore straniero non accompagnato (di più nel caso di fratelli e sorelle). La figura è espressione di genitorialità sociale e di cittadinanza attiva: il/la tutore/tutrice non esercita soltanto una



rappresentanza giuridica del minore, ma è attento/a alla relazione umana ed educativa con il minore, ai suoi bisogni e problemi. Il tutore non convive con il minore. La funzione del tutore è gratuita e volontaria.

Cosa fa il tutore volontario

- svolge compiti di rappresentanza legale;
- persegue il riconoscimento dei diritti della persona minore di età senza alcuna discriminazione;
- promuove il benessere psicofisico del minore;
- vigila sui percorsi di integrazione ed educazione tenendo conto delle capacità, inclinazioni naturali, aspirazioni;
- vigila sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministra l'eventuale patrimonio del minore.

Chi lo può fare

- cittadini italiani o dell'Unione Europea (con adeguata conoscenza della lingua italiana);
- cittadini non Ue in regola con la normativa sul soggiorno e con adeguata conoscenza della lingua e della cultura italiana;
- residenza anagrafica in Italia;
- aver compiuto 25 anni;
- godimento dei diritti civili e politici;
- non aver riportato condanne penali e non avere in corso procedimenti penali o procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza e prevenzione;
- assenza di condizioni ostative: non deve essere stato oggetto di provvedimenti di decadenza, limitazione o sospensione della responsabilità genitoriale; non deve essere stato rimosso da altra tutela; non deve essere iscritto nel registro dei falliti; deve avere una «ineccepibile condotta»; deve avere disponibilità di tempo ed energie per realizzare la sua funzione; non deve trovarsi in situazione di conflitto di interessi nei confronti del minore.

Il candidato può indicare anche il possesso di particolari titoli di studio, esperienze e qualità personali e professionali.

Come diventare tutore Volontario

Chi è interessato/a a presentare domanda, trova il modulo nel sito della Garante regionale dell'infanzia e l'adolescenza, dove è importante consultare l'Avviso pubblico che fornisce indicazioni precise e dettagliate sui requisiti

previsti per la compilazione della domanda e sulla procedura che sarà seguita per la selezione degli aspiranti tutori.

Ai candidati ammessi, prima di essere inseriti nell'Elenco dei tutori tenuto presso il Tribunale per i Minorenni, sarà rivolta una formazione mirata e multidisciplinare che prevede, oltre a percorsi organizzati territorialmente, anche incontri di approfondimento tematico e di confronto esperienziale.

Contatti

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna: Clede Maria Garavini:
tel. 051 5276263 - 051 5275352
numero verde gratuito 800515505
garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it



CHIARIMENTO "SULLA PALESTINA"

Sul numero 1/2018 di Resistenza e Nuove Resistenze abbiamo pubblicato un articolo di Luisa Morgantini dal titolo *Sulla Palestina*, accompagnato dalla pubblicazione di una poesia di Tullia De Mayo dal titolo *Non fingete di non vedere*. Il presidente della Comunità ebraica di Bologna, Daniele De Paz, ci ha scritto che la poesia abbinata all'articolo sarebbe un modo escogitato per «riabilitare l'antisemitismo mascherandolo da appoggio alla causa palestinese». Ho spiegato a De Paz (e preciso in queste righe a beneficio dei nostri lettori) che articolo e poesia non hanno alcun rapporto di causalità tra di loro; inoltre il messaggio della lirica è tutt'altro rispetto a quanto intravistovi. Ciò perché non vengano attribuite all'ANPI di Bologna e alla sua rivista posizioni che storicamente non ci sono mai appartenute.

Il Direttore

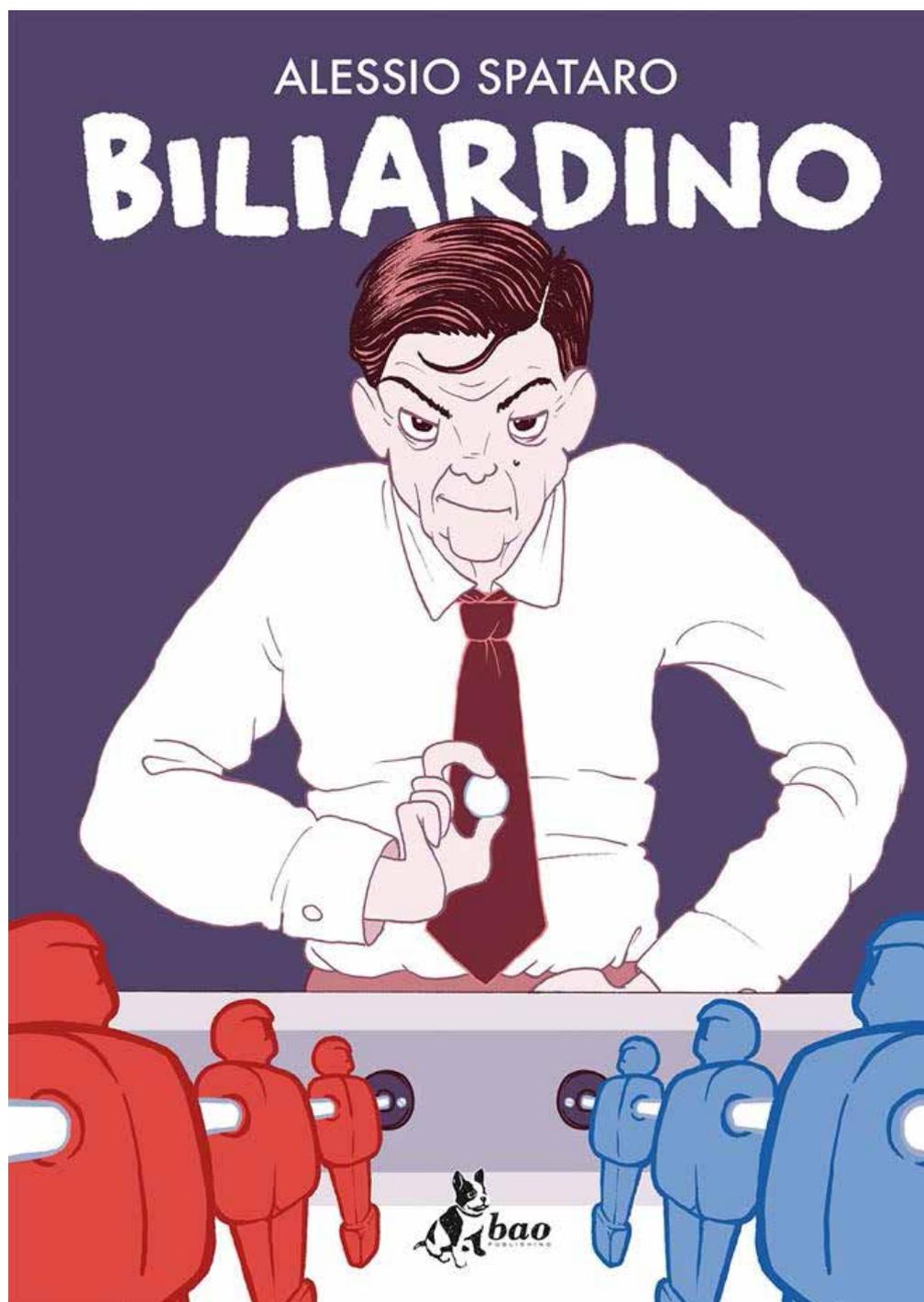
UNA GRAPHIC NOVEL SULLA STORIA DEL BILIARDINO PER DISCUTERE DI ANTIFASCISMO E ANTIRAZZISMO

di Vincenzo Sardone

La storia del biliardino moderno è una vicenda complessa, che ha attraversato due guerre e altrettante dittature, ma è anche parte della vita del suo inventore più accreditato, il galiziano Alexandre Campos Ramirez (alias Alejandro Finisterre). Alessio Spataro le ha ricostruite in *Biliardino*, il suo primo libro a fumetti come autore unico, edito nel 2015 da Bao Publishing, presentato durante la serata promossa da Radio Frequenza Appennino presso il circolo Venti Pietre di Bologna il 24 febbraio scorso. L'incontro, preceduto da un piccolo torneo di calciobalilla, è stato supportato dal format radiofonico Frequenze Partigiane, la rubrica in onda sulla web radio, con un'interessante puntata live condotta da Manuel Mesoraca e Enrico Franchini, con la regia di Matteo Nobili, riascoltabile anche in podcast. Dopo un imponente lavoro di documentazione testuale e sul campo, l'autore ha creato un romanzo grafico, stampato solo in rosso e blu «come i colori delle sagome dei calciatori del biliardino - spiega Spataro - o come il blu delle camicie franchiste contrapposto al rosso delle divise dei partigiani», ripercorrendo la vita rocambolesca dell'ideatore del *futbolìn*. La storia dell'evoluzione del popolare gioco (il cui prototipo in ordine cronologico è tuttora conteso fra Francia, Regno Unito, Spagna e Germania) è il filo conduttore delle vicende del libro, che attraversano il Novecento partendo dalla guerra civile spagnola e passando per il secondo conflitto mondiale, la dittatura franchista, la guerra fredda e l'affermarsi della

democrazia in Europa. Un'opera appassionante ed emozionante, in cui i fatti narrati lambiscono la Storia, raccontando di uomini che hanno consacrato la vita a un ideale di libertà che, per molti decenni, era apparso irraggiungibile.

Ai microfoni della radio Spataro si è detto anzitutto compiaciuto del fatto che a distanza di tre anni dalla pubblicazione, nonostante



nel frattempo abbia scritto altri libri a fumetti, continua a essere invitato per presentare il suo *Biliardino* che «rimarrà il pilastro principale della mia professione». Parlando delle fonti utilizzate ha raccontato di «viaggi in Spagna e interviste ai sopravvissuti che hanno conosciuto il suo protagonista, contattati tramite internet e una specie di passaparola, che mi ha permesso risalire sia a vecchi compagni sia a giornalisti che lo avevano intervistato, con l'aiuto prezioso di una mia amica come interprete dal castigliano. Importantissima, poi, per ricreare l'ambientazione, è stata la possibilità di studiare testi originali nelle biblioteche di Barcellona, dove ho trovato una sorta di autobiografia scritta e edita dallo stesso Finisterre nel 1978 quando aveva circa 50 anni, contenente una raccolta di documenti che lo riguardano, dal titolo lunghissimo: *Coplas de mal decir, plegarias y flornabos del tiempo y del espacio*». L'autore ha aggiunto che «spesso è lui l'unica fonte di se stesso. Per la paternità del biliardino ci sono tanti testimoni che confermano la sua versione, anche se non si trovano i documenti che lo attestano. In altri casi le testimonianze sono divergenti, spesso opposte».

L'esistenza di Campos Ramírez (terminata nel febbraio 2007 all'età di 87 anni) ha sfiorato quelle di Tina Modotti e Frida Khalo, Sartre e Camus, Che Guevara e Pablo Neruda, George Orwell e Ernest Hemingway, Alberto Moravia e Elsa Morante, Picasso e Simone de Beauvoir, passando per Togliatti e Rossana Rossanda, arrivando fino a Manu Chao, personaggi che fanno la loro comparsa come guest star nella graphic novel, che fa ordine nelle varie versioni sulla vita leggendaria di un uomo la cui importanza va oltre l'invenzione per la quale è ancora oggi ricordato (a cui va aggiunta anche quella del volta-pagine a pedale per gli spartiti da pianoforte). Finisterre ha attraversato indenne la temperie del secolo scorso, da perenne rifugiato, riuscendo sempre a cavarsela miracolosamente grazie alla sua capacità di adattamento e al suo spirito di sopravvivenza. Figura camaleontica e poliedrica, oltre che fiero oppositore del regime di Franco, è stato anche poeta, filosofo, editore, persino ballerino di tip tap, nonché tra i primi direttori aerei della storia dell'aviazione.

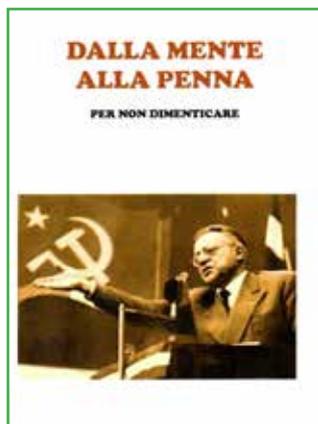
Assieme a quella dell'autore Alessio Spataro,

significativa e pertinente è stata la presenza di Carlo Balestri, storico ideatore e responsabile dell'organizzazione dei Mondiali Antirazzisti di Calcio, nonché vice presidente della Uisp Emilia-Romagna e responsabile nazionale intercultura, cooperazione e politiche internazionali della stessa associazione che da oltre vent'anni organizza l'evento per combattere il razzismo, il sessismo e ogni forma di discriminazione. Intervistato dai conduttori di RFA, Balestri ha ribadito l'importanza di intendere il calcio come attività ludica non competitiva, che favorisce l'incontro di culture, lingue, umanità, coniugando sport e integrazione. L'anno scorso, alla presentazione della XXI edizione, aveva dichiarato: «I mondiali rappresentano una forma di umanesimo che vive un altro modo di stare insieme, le praterie e non i muri, il gioco e non lo sport di vertice inteso come competitività e prestazione».



**GILDO BUGNI, DALLA
MENTE ALLA PENNA,
Bologna, Litografia
Zucchini, 2018**

di Gabriele Sarti



Vale la pena dedicare tempo alla lettura delle memorie di Ermenegildo “Arno” Bugni. La sua è una vicenda per molti aspetti singolare, ma per altri omologabile a quella di molti altri “resistenti” e a uomini e donne impegnati in politica o nella società civile dopo la Liberazione. Molte delle vicende che ci racconta sono un esempio del trattamento che fu riservato, nel dopoguerra, a molti protagonisti della Resistenza. Sono noti i limiti, voluti, nel processo dell’epurazione, così come gli effetti e le cause che si determinarono nei rapporti sociali. A Bologna furono più di 4.000 i licenziati con motivazioni politiche e Gildo fu uno di loro. Egli ci tiene a sottolineare il significato di “svolta” che ebbe, nel suo modo di pensare, l’incontro con Togliatti e sintetizza con molta efficacia questo episodio. Capire e farsi capire, una sintesi che ci dà un profilo del segretario del PCI di indubbia rispondenza alla realtà. Interessanti sono le considerazioni successive che offrono un quadro crudo, ma

attento, del clima dell’immediato dopoguerra. Si avverte, nelle sue osservazioni, anche l’effetto inflazionistico, seppur non espressamente citato, delle Amlire. Cioè di un Paese non solo sotto controllo militare e politico, ma anche economico e finanziario.

Non so se si possa dire che l’incontro con Togliatti sia stata una sorta di rinascita per Gildo. Sicuramente una svolta come prima richiamato. Interessante è il parallelo fra lo svilupparsi della realtà in cui vive, la sua esperienza pratica e il maturarsi della propria coscienza politica e civica. Egli vive le contraddizioni oggettive e soggettive del momento, le avverte e cerca risposte e soluzioni, ma non si accontenta di quelle correnti. Specie quando le sente in contrasto con gli obiettivi della sua esperienza di resistente e di antifascista. Nell’ultima parte si avverte una sorta di velo di rimpianto per taluni, tanti, aspetti propri del partito di lotta e di emancipazione al quale ha aderito appena consegnato il fucile. Aspetti che si stanno annebbiando e trasformando fino quasi a scomparire. Come non comprendere questo suo stato d’animo di fronte alla pochezza e alle carenze del quadro generale attuale! Ma ancora una volta riemerge “Arno”: ancora sulla breccia, ancora a insegnare ai giovani, anche se i novant’anni pesano e con essi il “lascito” dei sacrifici e delle fatiche sopportati sui sentieri del nostro Appennino. Lunga vita a Gildo.

Il volume è a disposizione gratuitamente presso la sede bolognese dell’Anpi

**UMBERTO ECO,
IL FASCISMO ETERNO,
Milano, La Nave di
Teseo, 2018**

di Annalisa Paltrinieri



A due anni dalla scomparsa, Umberto Eco torna nelle librerie grazie alla ristampa del discorso pronunciato davanti agli studenti della Columbia University il 25 aprile 1995. Cinquanta pagine dense, ricche, attualissime, per ricordarci che l’Ur-Fascismo, come lo chiama Eco, «è ancora attorno a noi, talvolta in abiti civili [...]». Il nostro dovere è di smascherarlo e di puntare l’indice su ognuna delle sue nuove forme ogni giorno, in ogni parte del mondo».

La Nave di Teseo ha ripubblicato questo pamphlet sulla scia della stessa operazione fatta in Francia in occasione delle ultime elezioni presidenziali, quando aleggiava Marine Le Pen. È un libro che dovrebbe essere letto in tutte le scuole perché ci spiega che il fascismo non è stato solo un momento storico riconducibile a un periodo preciso del secolo scorso, ma rappresenta un

rischio costante per le nostre società e l'attualità politica italiana ed europea ci dimostra quanto questa riflessione sia oltremodo fondata e necessaria.

Lo scrittore elenca tutti i possibili archetipi del fascismo eterno: il culto della tradizione, il disaccordo visto come tradimento, l'ossessione del complotto, l'appello alle classi medie frustrate, ecc. Una sorta di lista di caratteristiche tipiche. «Sarebbe così confortevole, per noi, se qualcuno si affacciasse sulla scena del mondo e dicesse: voglio riaprire Auschwitz, voglio che le camicie nere sfilino ancora in parata sulle piazze italiane! Ahimè, la vita non è così facile». È vero, la vita non è facile, ma la lettura del libro di Eco può essere una buona bussola per orientarsi meglio.

**NOCTURAMA,
L'OGGETTO NON
AMATO DEL
DESIDERIO di
BERTRAND BONELLO,
Produzione Francia/
Germania/ Belgio, 2016**

di Stefania Saccinto

Un incessante rumore di passi, ragazzini che si affrettano consultando spessissimo l'orario sui cellulari, in una composizione meccanica sincronizzata, ognuno con una destinazione e un compito ben precisi e studiati, nei dedali di una Parigi riconoscibile nell'oggi, nelle vie più famose, metropolitane, piazze. Un andirivieni di sguardi duri e spaventati che confluisce in un grande magazzino, tra i più lussuosi, all'orario di chiusura.

Qui si svela il claustrofobico



atto di rivolta. Dieci giovanissimi di origini tra le più eterogenee decidono di mettere in atto Il Più Grande Attentato Terroristico Mai Tentato Da Nessuno, uniti da un sottile fil rouge di non si sa quale idea politica, accumulati dal senso di disgusto per una società che si è dimenticata dei loro sogni e si è appiattita sul desiderio di possesso. Il desiderio che decidono scientemente di disgustare, ma che, anche paradossalmente, attraggono e sperimentano in proprio, quando si trovano vestiti come i manichini che li rappresentano e arraffano con foga oggetti di puro lusso estetico, su una spinta atavica di un'infanzia determinata e introiettata da questi stessi valori, mentre attendono sul contrappunto di una colonna sonora notevole, sparata a tutto volume, il volgersi del giorno. Ragazzi, alcuni bambini, dai rarissimi momenti condivisi, che vivono in totale alienante solitudine la loro speciale rivolta e che spezzano, spietati e terrorizzati, la vita di chi gli si contrappone.

Un film che è molto più di una regia, che si sviluppa in tre ambienti narrativi: spazi aperti metropolitani, senza dialoghi fatti di occhi e gesti già decisi in un piano senza tempo; il centro commerciale, fulcro di un'attività di gioco e crimine, contrapposto continuamente all'ambiente in strada, confuso da rumori assordanti di sirene ed elicotteri; la caccia, estraniante macchia di nascondigli, binocoli e fucili, tutto consumato nel silenzio insonorizzato che monta nel grande negozio, attimo dopo attimo, il profondo atterimento di chi sa di non avere scampo e che scampo non avrà. Un effetto complessivo di una narrazione compulsiva che taglia e riammette pezzi di storia in uno schema discontinuo davvero originale, dedicando allo sguardo dello spettatore la stessa sinuosa simultaneità che immaginiamo essere il sentimento complessivo di questi adolescenti incapaci di dedicare un'elaborazione complessa a ciò che hanno provocato, che si lasciano trasportare, col terrore,



GIANCARLO GRAZIA, IL PARTIGIANO FRITZ, Bologna Editrice Socialmente, 2018 a cura di Valerio Frabetti

Questa pubblicazione dedicata a Giancarlo Grazia - il partigiano Fritz - vuole valorizzare il suo lavoro di ricerca, giornalistico e di divulgazione, per diffondere la storia e i valori della Resistenza e dell'antifascismo, e per il consolidamento della democrazia e della libertà. Gli ultimi anni di tale incessante impegno socio-politico lo hanno visto attivo in particolare, a Bologna, nell'Anpi Saragozza e nell'Anpi provinciale. Il volume raccoglie i suoi scritti più significativi sul tema della Resistenza e della seconda guerra mondiale, articoli che si riferiscono a vicende del territorio bolognese e a storie particolari dimenticate o che non hanno avuto la giusta valorizzazione, come per esempio quella del campo di internamento di Rab (Croazia) gestito dal Regio Esercito Italiano nel 1942-43. Il libro inizia con alcune note autobiografiche di Grazia, dove ripercorre tra l'altro la sua esperienza sindacale nella Cgil, che aiutano a comprenderne meglio personalità e vicenda umana e storica.

Vengono successivamente delineate,

in particolar modo, le attività da lui svolte per la memoria della Resistenza nel quartiere Saragozza, con le iniziative per la rinascita di Anpi Pratello, per la valorizzazione del monumento alle 128 partigiane di Villa Spada, per lo sviluppo della collaborazione con le scuole del quartiere e con le altre associazioni del territorio. L'auspicio è che il volume possa diventare uno strumento di lavoro utile, a partire dalle sezioni Anpi, per favorire quella promozione dei valori della Resistenza e dell'antifascismo, soprattutto nelle scuole, che è stata un obiettivo centrale nel lavoro - nella vita - di Giancarlo.

nel feroce abbattimento delle forze di mantenimento dell'ordine costituito. E che spiega, proprio nel pezzo mancante nella narrazione - quasi come se non ce ne fosse bisogno - come si sia sgretolato un piano così meticoloso, per la paura infantile del volgare lo sguardo su ciò che non funziona, che atterrisce, per cercarne una via d'uscita. Un'immagine infantile di chi si poggia le dita sugli occhi per rifiutare ciò che non vuole ostinatamente vedere e accettare.

Un film che è stato anche inspiegabilmente rifiutato per motivi politici al festival francese più famoso nel mondo che tanto parla di Francia dopo gli attentati sanguinosi di questi ultimi anni, ma che rimane, nel suo racconto, senza destinatari, motivazioni, colpevoli, né ideologie. Un film che parla di oggi, dello sporco sedimentato dentro di noi, delle nostre piccole inettitudini e delle rivoluzioni infinitesimali che non servono a niente, di un'innocenza che sa toccare acmi di spietatezza nel volgare lo sguardo sul nulla.

Giancarlo Grazia, il partigiano Fritz

Memorie e scritti sulla Resistenza,
sulla guerra, sul lavoro sindacale



a cura di
Valerio Frabetti


EDITRICE
SOCIALMENTE



L'OFFESA DEL SILENZIO: IL PORRAJNOS DIMENTICATO DI ROM E SINTI

di Paola Mancini – Anpi quartiere Borgo Panigale-Reno

Le tre sezioni ANPI del quartiere Borgo Panigale-Reno hanno dedicato la Giornata della Memoria 2018 allo sterminio dimenticato del popolo Rom e Sinti. Abbiamo colto l'occasione del decennale della collocazione della lapide posta dal Comune di Bologna sul muro del cimitero della Certosa e da questa abbiamo preso il titolo della manifestazione "L'offesa del silenzio". Il *Porrajnos* (divoramento, la shoah degli zingari) in lingua romani, indica la persecuzione e lo sterminio di questo popolo che il Terzo Reich attuò con la complicità degli altri fascismi europei.

Il 24 gennaio presso la sede del quartiere si è tenuto un incontro al quale hanno preso parte Giulio Soravia, che ha tracciato la storia di questo popolo, e Luca Bravi che ha parlato della persecuzione e della deportazione di cui sono stati oggetto gli zingari anche in Italia sotto il fascismo e dello sterminio nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, il cosiddetto Zigeunerlager. Infine, Dimitris Argiropoulos ha insistito sul pregiudizio e sulla discriminazione odierna. Sono intervenuti anche con testimonianze alcuni rappresentanti di queste comunità, in particolare Ernesto Grandini che ci ha raccontato del padre Omero che prima fu internato, poi militò nella brigata Stella Rossa e operò a Vado con funzione di capo squadra.

Contemporaneamente, presso le scuole medie Dozza, è stata allestita una mostra rivolta agli studenti e a tutta la cittadinanza, ricca di dati e documenti in cui si ripercorrono le tappe di questa storia rimossa e dimenticata. La mostra è stata curata dal CESP (Centro Studi per la Scuola Pubblica). Tutto questo è stato possibile grazie al patrocinio del Quartiere Borgo Panigale-Reno e alla collaborazione di AMIRS (Associazione Mediatori Interculturali Rom e Sinti) e Comuni-Mappe: Libera comune Università pluriversità Bologna.

"TRACCE" PRONTA A VARCARE L'OCEANO

di Lamberto Stefanini - Anpi Monte San Pietro

All'inizio (era il novembre 2010) fu un convegno dal titolo *Le stragi di guerra come fratture*, con cui le associazioni La Conserva e Cinerana di Monte San Pietro vollero dare una struttura compiuta alla ricerca storica, nella quale già si cimentavano da alcuni anni, in quell'occasione partendo da un'idea dell'associazione Linea Gotica - Officina della memoria di Castel d'Aiano. Fu però dall'anno successivo che Tracce divenne a pieno titolo una manifestazione definita, con periodicità annuale e collocata nella settimana comprendente la data del 7 ottobre, a ricordo del rastrellamento nazifascista sul territorio comunale di Monte San Pietro, che portò alla deportazione di circa 150 concittadini per lavoro coatto in Germania.

Sin dalla sua prima edizione Tracce è stata inclusa nel programma della *Festa internazionale della storia*, organizzata dall'Università di Bologna, e ha trovato nell'ANPI di Monte San Pietro un partner ideale e imprescindibile e il patrocinio dell'amministrazione comunale. Da allora si sono succedute sette edizioni e molti argomenti sono stati portati all'attenzione di un pubblico sempre più numeroso e interessato. Storie di vita partigiana e momenti salienti della nostra Repubblica e della nostra Costituzione; storie originali realizzate per l'occasione o proposte di opere di altri gruppi di studiosi e di appassionati. Documentari, teatro, musica, letteratura e fumetto. La vita di Tracce è

andata di pari passo con la produzione dei documentari storici che le due associazioni, nelle persone di Claudio Contri e del sottoscritto, affiancate dal fotografo Simone Caniati e coadiuvate da numerosi appassionati e dall'ANPI, principalmente Gilberto Fava, hanno realizzato e presentato al pubblico della manifestazione. Il 2011 è stato l'anno di *T'arcordet*, un documentario originale di 55' e di un progetto fotografico di Simone Caniati dedicato alla citata deportazione dei concittadini di Monte San Pietro per il lavoro coatto in Germania.

Nel 2015 è stata la volta del documentario *Quante le strade*, durata 35', con progetto fotografico di Caniati e ricerca storica curata da Simona Salustri, storica e docente dell'Università di Bologna. Con questo lavoro si sono voluti ricostruire e ricordare i giorni in cui a Monte San Pietro si dibatteva in consiglio comunale, anche aspramente, per l'intitolazione di nuove strade alla memoria dei numerosi caduti partigiani del territorio. La ricerca storica, il documentario e il progetto fotografico hanno trovato veste editoriale nel 2017 grazie alla Giunta della Regione Emilia-Romagna che ha finanziato l'edizione di un bel volume con dvd allegato. Nel 2017, infine, il documentario *Mission AO#54* di oltre 60', unitamente al progetto fotografico *Flight Goggles - Gli occhiali del pilota*, sempre di Simone Caniati, ha proposto al pubblico di Tracce la storia di una caccia-bombardiere americano, caduto nel luglio 1944, i cui resti umani e del velivolo sono stati ritrovati nel 1993 presso il Rio Martignone, sul confine dei comuni di Crespellano e Monte San Pietro. Dalla cronaca del ritrovamento alla ricerca di notizie sul pilota, il passo è stato breve. Tanto che noi ricercatori, questa volta coadiuvati da Alessandro Cosi ci siamo recati in Corsica e negli Stati Uniti alla ricerca di testimonianze e documenti originali. Su questo lavoro si è basata l'ultima edizione di Tracce, tenutasi il 7 ottobre scorso, culminata in un momento celebrativo di cui si è già dato conto in un precedente articolo pubblicato su "Resistenza e Nuove Resistenze" (anno XV n. 4 del dicembre 2017, pagg. 24-25) .

I famigliari del pilota sono tornati negli Stati Uniti portandosi nel cuore tutto l'affetto che la popolazione dei nostri territori ha voluto dimostrare alla memoria del loro congiunto, che ancora oggi è l'eroe della loro famiglia, che ha combattuto ed è caduto anche per la libertà dei nostri popoli. I fratelli Hummel (il cognome e quello da sposata della loro madre, Lois Joyce, sorella minore del pilota Paul R.), ci hanno comunicato che stanno lavorando affinché il documentario sia presentato anche negli Stati Uniti, tramite l'associazione di reduci *American Legion*, e che una sua copia e una mappa originale recuperata dai resti dell'aereo, donata loro dalla famiglia di Bruno Nigelli (uno dei ritrovatori del relitto e conservatore, ancora oggi, dei resti dell'aereo), saranno esposti al *Rochester Air Heritage Museum* nello stato della Pennsylvania. Riviste locali americane hanno dato molto risalto all'evento, pubblicando articoli e fotografie, citando anche parte del discorso del sindaco di Monte San Pietro, Stefano Rizzoli. Si può proprio dire che Tracce, dopo anni di onorato servizio, stia per varcare l'Oceano. Qui da noi nel frattempo alcune scuole (dei comuni di Zola Predosa e di San Lazzaro di Savena) hanno chiesto ai realizzatori del documentario di presentare il lavoro nelle classi. L'unione Italiana dei Circoli del Cinema (UICC) di Roma, farà inoltre circolare il docufilm presso i propri affiliati su tutto il territorio nazionale.



RISCOPRIRE LA CANZONE RESISTENTE PER RIBADIRE «PERCHÉ NO!» AL FASCISMO

di Perché no! #maipiùfascismi - Anpi Pratello

★ LOVE MUSIC ★
HATE FASCISM
COLLETTIVI
STUDENTESCHI
ANTIFASCISTI



PRESENTANO:



CONTEST MUSICALE PER LA RISCOPERTA DELLA CANZONE RESISTENTE

Perché no! è un progetto rivolto a ragazzi e ragazze delle scuole superiori di Bologna, uniti da un ideale: l'antifascismo. Stiamo portando avanti iniziative legate a questo tema e prima di tutto ci siamo confrontati con chi di antifascismo se ne intende: abbiamo avuto un incontro con Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Parri di Bologna che, per farci capire meglio cosa sia stato e cosa sia oggi il fascismo, ci ha parlato di alcuni suoi elementi fondanti. In

primo luogo l'equivalenza fra nazione e territorio, e poi il fatto che il fascismo risolve ogni conflitto con la guerra. È emerso che tuttora tale ideologia rivive in atteggiamenti, pensieri e slogan riconducibili anche a movimenti politici neofascisti che pure non si dichiarano apertamente tali. Il fascismo oggi si manifesta non solo attraverso queste formazioni politiche, ma con atti di razzismo motivati dalla paura del diverso, visto come capro espiatorio del proprio malessere, o anche con l'ignoranza di chi fa revisionismo su un periodo buio della storia italiana. Ci è stato fatto notare che l'appellativo "antifascisti" potrebbe sottintendere una non predisposizione al dialogo, dato che si è comunque "anti" qualcosa. A questo proposito citiamo una risposta che Sandro Pertini diede nel corso di un'intervista rilasciata durante il suo mandato di Presidente della Repubblica: «Il fascismo non può essere considerato una fede politica, ed è l'antitesi stessa della fede politica, perché opprime tutti quelli che non la pensano come lui, ed essere contro il fascismo è essere l'anticorpo della democrazia».

La nostra collaborazione con la sezione Anpi Pratello è cominciata in occasione della loro festa di tesseramento, durante la quale abbiamo proiettato un breve slide show, da noi preparato, che raccoglie fotografie che testimoniano la presenza di sigle, slogan e simboli riconducibili ad ambienti neofascisti, che si trovano sui muri esterni e interni di vari istituti superiori bolognesi. In Italia essere oggi antifascisti significa anche dover resistere alla cultura/ignoranza dominante. Sicuramente l'ambito storiografico e di documentazione è più che necessario per conoscere le nostre radici, ma non è sufficiente per diffondere tali valori e ideali. In supporto alla saggistica sono sempre subentrati il cinema, la letteratura, il fumetto e la musica. L'iniziativa su cui maggiormente ci siamo concentrati, continuando la collaborazione con l'Anpi Pratello, è stata l'organizzazione del *Contest musicale per la riscoperta della Canzone Resistente*, tenutosi lo scorso 6 aprile presso il Circolo Venti Pietre a Bologna. Abbiamo deciso di ripartire proprio dalla musica, coinvolgendo band di ogni genere e stile per rendere sempre più attuali e diffuse canzoni e tematiche antifasciste anche tra i nostri coetanei. Il potere espressivo della musica è ormai indiscusso, ma noi ci siamo concentrati su una specifica categoria di brani, riassumibile ne "la canzone resistente". Le band partecipanti, rigorosamente studentesche e provenienti da tutta la provincia, hanno spaziato dal punk rock al rap, passando per il folk e il cantautorato. Ognuna delle formazioni doveva interpretare un brano che poteva essere sia una canzone scritta dai partigiani stessi ai tempi della guerra, oppure un brano più recente scritto a posteriori ma che narrasse comunque nomi ed episodi della Lotta di Liberazione. Esiste infatti un piccolo grande mondo parallelo alla musica mainstream che fin dal dopoguerra ha saputo raccontare le vite e le azioni dei protagonisti della Resistenza. *Perché no!* è aperto a tutti gli studenti delle scuole superiori di Bologna volenterosi di partecipare e proporre iniziative antifasciste. Il contest tenutosi il 6 aprile non si è concluso in tale data, ma prosegue con altri appuntamenti in città che coinvolgono le band. Per rimanere aggiornati sui prossimi eventi si può consultare la pagina facebook *perché no mai più fascismi* o instagram *@anpipratelloperche*.

CA' DI MALANCA SI RINNOVA

di Romano Bacchilega - ANPI Imola

Luoghi della memoria, memoria dei luoghi: questo è un importante terreno di lavoro per ANPI e la sezione di Imola ne è ben consapevole. Già a partire dal 1949 gli ex partigiani della 36ª Brigata Garibaldi "A. Bianconcini" iniziarono a ritrovarsi annualmente a Cà di Malanca (una casa e una località sulle colline tra Imola e Faenza) per ricordare la battaglia di Purocielo e gli aspri combattimenti tra partigiani e tedeschi (i primi male armati e i secondi numericamente soverchianti) che si svolsero nell'ottobre del 1944 tra il Rio di Cò ed il torrente Sintria. La località ha assunto quindi il ruolo di "simbolo", da tramandare e valorizzare nei "percorsi della memoria".

Nel periodo tra il 1970 e il 1990 il fabbricato ottocentesco della casa prima e quello della cascina poi furono recuperati dai volontari dell'ANPI di Faenza aiutati da altre sezioni, specie quelle di Brisighella e Imola. Nel frattempo la Regione Emilia-Romagna accolse la proposta delle organizzazioni partigiane

di acquisire Ca' di Malanca come bene demaniale, per favorire la nascita di un Museo della Resistenza e nel 1990 ne affidò quindi la gestione al Centro Residenziale omonimo, che aveva tra i suoi fondatori i membri delle associazioni partigiane, i Comuni di Imola, Faenza e Brisighella,

La stessa Regione ha emanato la legge quadro n. 3/2016 "Per la memoria del '900", volta a promuovere e sostenere le «attività di conservazione e servizio al pubblico, ricerca e divulgazione, didattica e formazione, mirate a mantenere viva, rinnovare, approfondire e divulgare la memoria degli avvenimenti, delle persone e dei luoghi, dei processi storici e delle transizioni, affinché dalla storia si possano trarre insegnamenti per le generazioni attuali e future e

sviluppare cittadinanza attiva». La normativa, oltre ad abolire tutti i riconoscimenti precedenti alle associazioni e fondazioni esistenti che gestivano luoghi e iniziative, ha deciso di stanziare annualmente risorse da ripartire tra i gestori che operano «a sostegno della ricerca e dello studio delle testimonianze della storia del '900 in Emilia-Romagna, che promuovono iniziative culturali didattiche e formative anche in collaborazione e con il sostegno del mondo dell'associazionismo locale, che sostengono la valorizzazione dei luoghi della memoria e dei percorsi regionali ad essi collegati, ai fini della promozione del patrimonio culturale emiliano-romagnolo».

Ecco perché le ANPI faentine e imolesi hanno chiuso nel 2016 l'esperienza del Centro Residenziale e hanno fondato la nuova Associazione Ca' di Malanca che, con il decisivo appoggio dei comitati provinciali ANPI di Bologna e Ravenna, ha partecipato a un bando pubblico dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina per l'assegnazione della gestione del sito, risultandone affidataria. Ha inoltre



chiesto alla Regione un contributo finanziario per un progetto annuale, in gran parte autofinanziato dalle ANPI, per iniziative culturali, formative e di valorizzazione del sito, da svolgere anche in collaborazione con altri soggetti. Già nel 2016 questa proposta era stata premiata con un pur modesto sostegno finanziario per lo svolgimento di attività che hanno sempre più caratterizzato Ca' di Malanca come la Casa della 36^a Brigata Garibaldi, essendo anche rimasto l'unico edificio storico nelle nostre vallate fruibile e di proprietà pubblica, dotato tra l'altro di un importante Centro di Documentazione Partigiana, costituito da una mostra fotografica, dalla riproduzione di filmati e documenti, da un plastico geo-morfologico esemplificativo dei luoghi degli scontri, da una raccolta di libri e documenti sulla 36^a.

Anche nel 2017 sono state svolte, tramite le ANPI, decine di iniziative illustrate in un depliant distribuito a inizio anno nelle scuole e tra le associazioni giovanili, ricreative ed escursionistiche. Per il 2018 è stato messo a punto un ricco programma che ha come punto di forza il miglioramento delle strutture espositive e ricettive del fabbricato di servizio, con l'obiettivo di farne anche un "bivacco" riconosciuto, adatto a soddisfare le sempre maggiori richieste di uso da parte di organizzazioni giovanili (Scout), del tempo libero (ARCI/UIISP), escursionistiche (CAI/UOEI) e di scolaresche. Inoltre si terranno in loco manifestazioni: quelle tradizionali del 25 aprile e del 2 giugno; del 26 agosto e del 7 settembre dedicate alla 36^a Bianconcini; del 13 ottobre per ricordare la battaglia di Purocielo; serate di musica sotto le stelle ed escursioni diurne e notturne. Importante obiettivo di medio termine è infine quello di mettere il sito di Ca' di Malanca in rete con altri della zona che si occupano di tematiche simili o complementari (Monte Battaglia, Centro di documentazione di Casola Valsenio, Museo della Guerra di Castel del Rio, CIDRA di Imola, cimitero della Linea Gotica del Passo della Futa, oltre che con i diversi percorsi escursionistici che lo intersecano come l'Alta Via dei Parchi o il Cammino di Dante da Ravenna a Firenze.

QUANDO L'ITALIA FU CONSEGNATA AL FUTURO

di Giuseppe Sercia

Lo scorso 23 febbraio, nell'Aula Magna dell'IIS Belluzzi Fioravanti di Bologna, ha avuto luogo un incontro di riflessione sulla II guerra mondiale, in collaborazione con l'ANPI - Comitato Provinciale di Bologna. Alessandro Masi (ANPI sezione Barca) ha introdotto la mattinata sottolineando l'unicità delle testimonianze che noi studenti delle classi quinte stavamo per ascoltare.

Bruno Perla (magistrato del tribunale di Bologna) ha illustrato l'impatto politico-sociale delle leggi razziali emanate il 18 settembre 1938 a Trieste da Benito Mussolini, spiegandoci che le leggi sono anche dei documenti storici, che possono raccontare l'evoluzione della società. Un esempio potrebbe essere l'articolo 3 della Costituzione Italiana: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua [...]», in cui viene menzionata la parola razza, ma quel termine faceva parte del lessico di allora e riflette il momento storico in cui la Costituzione venne emanata. Gabriella Zocca, staffetta partigiana che durante la II guerra mondiale ha operato nel Bolognese, ha brevemente raccontato alcuni episodi della sua vita. Nata a Bologna negli anni Venti, in una famiglia benestante, ha iniziato gli studi alle scuole medie e li ha proseguiti al liceo Minghetti. Allo scoppio del conflitto, la sua famiglia riusciva a vivere ancora dignitosamente. La "sciagura" fu semplicemente il fatto di avere il padre comunista, perseguitato dal regime fascista e perciò costretto a fuggire in Francia. Gabriella ha vissuto indirettamente l'impatto sociale delle leggi razziali: emarginata a scuola come figlia di un comunista, ha assistito alla sparizione di alcune coetanee ebraiche. La limitazione della libertà e l'incessante bombardamento della città portarono la sua famiglia in una condizione di estrema miseria. Per tutti la povertà rimaneva la sfida quotidiana, costantemente affrontata per sopravvivere. Ancora molto giovane, entrò a far parte del movimento resistenziale, dopo esser stata sottoposta a una prova: trasportare delle armi destinate alle squadre partigiane. È poi intervenuto Bruno Sarti, vittima dei rastrellamenti tedeschi del 1944. Per mettersi al riparo dai continui bombardamenti su Bologna, si era rifugiato presso la casa di un parente nella

zona di Calderino. Una notte un commando nazista accerchiò il paese e arrestò la maggior parte degli abitanti. Egli fu portato alle Caserme Rosse, dove arrivavano prigionieri romagnoli e dell'alta Toscana, che venivano successivamente deportati nel campo di Fossoli, nel Modenese. Da qui, dopo una selezione a seconda delle condizioni psicofisiche, condotti nei campi di lavoro o di sterminio in Germania o in Polonia. Sarti riuscì a evadere dalla caserma in modo rocambolesco, come ci ha raccontato. Scappò nelle campagne bolognesi, si aggregò alla 63^a Brigata "Bolero" Garibaldi e vide le impiccagioni pubbliche di sei partigiani col filo spinato. Con qualche colpo di fortuna, riuscì a tornare a Calderino, dove rimase fino alla fine della guerra. Sia Sarti sia Zocca hanno raccontato di come, verso la fine del conflitto, le forze alleate, ben provviste di viveri e armamenti, utilizzassero le squadre partigiane come punta di diamante nell'avanzata verso lo sfondamento della linea Gotica, perché avevano il vantaggio di conoscere il territorio e quindi le aree minate, i migliori rifugi e i posti di blocco tedeschi.

Questo incontro e le riflessioni che ne sono scaturite sono stati molto importanti per noi ragazzi. È grazie a persone come queste se ora siamo liberi di pensare e abbiamo accesso a una formazione scolastica. I testimoni vengono nelle scuole a raccontarsi perché hanno paura che tutto venga dimenticato e che le nuove generazioni possano subire ciò che allora hanno sofferto loro. L'identità italiana affermata da persone come Gabriella Zocca o Alessandro Masi ci fa capire che per prima cosa deve venire l'uomo: tutti devono essere posti sullo stesso piano, senza cedere alla tentazione di usare vie più facili e comode per i propri interessi egoistici, disinteressandosi del prossimo. Alla fine dell'incontro è stata distribuita a ciascuno studente una copia della Costituzione Italiana, stampata dal Senato della Repubblica e inviata a tutte le scuole italiane per ricordare il 70° anniversario della sua pubblicazione ed entrata in vigore.

L'INFERMERIA PARTIGIANA FRA GLI ITINERARI DELLA LIBERTA' DEGLI STUDENTI DELLE GUINIZELLI-CARRACCI

di Luisa Catalano, Delia Fontana e Giovanna Renzi

Nell'a.s. 2013/14 le scuole medie Guinizelli-Carracci incontrano la proposta della sezione ANPI Magnani-Saragozza *Itinerario della libertà. Memorie della Resistenza nelle lapidi e nei monumenti del Quartiere Saragozza*. Le classi scelgono un segno (una lapide ad esempio) e studiano le storie ad esso legate. Lo spirito del progetto è attivare la memoria: i bimbi alzano lo sguardo per scoprire nomi un po' sbiaditi e si incuriosiscono: chi sono? cosa fecero? cosa accadde a quei ragazzi che sacrificarono la loro vita per la libertà? La Storia diventa tante storie, di persone, di scelte, di avventure. E ci sono i luoghi, quelli che si percorrono per andare da casa a scuola. Si accende uno sguardo nuovo. Quest'anno, i ragazzi della IF hanno "preso in cura" la lapide che ricorda l'eccidio dei giovanissimi partigiani catturati all'infermeria dell'allora via Duca d'Aosta (oggi Via Andrea Costa) nel dicembre del '44: Arrigo Brini, Giancarlo Canella, Franco Dal Rio, Settimo Dal Rio, Ardilio Fiorini, Gian Luigi Lazzari, Rossano Mazza, Lino Panzarini, Enrico Raimondi, Luciano Roversi, Riniero Turrini, Giorgio Zanichelli, un giovane russo, un olandese, il medico austriaco. Torturati e uccisi. La classe ha "drammatizzato" ciò che accadde in quel torbido dicembre (si veda su youtube, IF Guinizelli). Ma facciamo parlare i bambini: «Avevano pochi anni più di noi»; «Sono morti anche per noi»; «Credo che li ricorderemo»; «Mi sono emozionato a raccontare le loro vite e le loro morti». E' stata un'esperienza significativa.



25 aprile 2018



La Liberazione a Bologna e provincia

DAL 5 AL 24 APRILE

BOLOGNA – Sezione San Donato

Presso la scuola Rodari di via Benini 1 mostra *Il filo rosso della memoria*

16 APRILE

BOLOGNA – Sezione Pratello

Sala consiliare Falcone-Borsellino del quartiere Borgo Reno via Battindarno 123 ore 19.30, in collaborazione con associazioni antifasciste di Bologna, assemblea pubblica presentazione della ricerca del centro di documentazione di Xm24 sulle aggressioni fasciste in Italia e inaugurazione della mostra “*Bologna città medaglia d’oro*”

17 e 19 APRILE

BOLOGNA – Sezione Savena

Passeggiate sui luoghi della Resistenza in Quartiere con i bambini della scuola elementare Costa ore 9:00

18 APRILE

SASSO MARCONI

Salone delle Decorazioni, Colle Ameno - ore 21:00 Proiezione film storico in memoria di Giuseppe Tomas, con assegnazione di un premio di critica rivolto ai giovani e giovanissimi (a cura di ANPI sez. Suzzi-Ventura e gruppo 25 aprile).

19 APRILE

OZZANO DELL'EMILIA

Località Madonnina di Poggio Scanno (sul confine fra i Comuni di Ozzano e Pianoro) - ore 11:30 Le amministrazioni comunali di Ozzano dell'Emilia e Pianoro ricordano la battaglia dei bersaglieri avvenuta il 19 aprile 1945.

SAN LAZZARO DI SAVENA

ITC Teatro, via Rimembranze - ore 21:00 Spettacolo teatrale Hans, liberamente tratto da *L'amico ritrovato* di Fred Uhlman (una produzione NoveTeatro progetto “Resistibile” L.R. 13/99 Regione Emilia-Romagna).

20 APRILE

CREVALCORE

Auditorium 1° Maggio - ore 18:00 Resistenti nel futuro: concerto corpo bandistico Mascagni e coro I Castellani della Valle - ore 19:30 Interventi di Susanna Camusso e Carla Nespolo - ore 21:00 concerto live (stand di gnocco fritto a offerta libera).

PONTICELLI - IMOLA

Monumento dei Partigiani - ore 15:00 Interventi degli alunni della scuola primaria di Ponticelli.

21 APRILE

BOLOGNA

Piazza Maggiore/Torre dell'Arengo - ore 10:00 suono della campanella dell'Arengo per ricordare la liberazione di Bologna

BOLOGNA – Sezione Pratello

Passeggiata antifascista per il quartiere Porto Saragozza, con tappe nei luoghi significativi della Resistenza e dell'antifascismo. Con l'occasione verranno cancellate le numerose scritte fasciste.

BOLOGNA – Sezione San Donato

Passeggiata sui luoghi della Resistenza a San Donato con i bambini della scuola Rodari - 10:00

OZZANO DELL'EMILIA

Monumento ai Caduti della Resistenza, via A. Moro - ore 10:30 Rappresentanza degli studenti della scuola media Panzacchi renderà omaggio ai caduti leggendo alcuni testi.

SAN LAZZARO DI SAVENA

Mediateca, via Caselle - ore 16:00 Mostra S. Lazzaro, i suoi partigiani e l'aspirazione alla pace, lavori realizzati dai ragazzi delle scuole del territorio (a cura di Luciana Modena). La mostra resterà allestita fino al 30 aprile

SESTO IMOLESE

Monumento ai Caduti, Piazza Centrale - ore 10:30 Interventi degli studenti della scuola secondaria di primo grado Pasolini Dall'Onda. A seguire commemorazione al

cippo del centro civico e al monumento ai partigiani.

22 APRILE

SASSO MARCONI

Ritrovo presso il Poggiolo, Monte Sole - ore 10:00
- Organizzato da CAI (in collaborazione con ANPI Sasso Marconi, Marzabotto e Vado). Stefano Muratori accompagnerà i partecipanti a ripercorrere le fasi dell'eccidio di Monte Sole e riscoprire i luoghi della memoria.

23 APRILE

GRANAROLO

TAG Teatro a Granarolo, via San Donato - ore 21:00
Proiezione del docufilm *Resistenza storia comune*, composto da una serie di interviste a partigiani e testimoni, appartenenti alla comunità granarolese, sul periodo che va dall'8 settembre alla Liberazione (a cura di ANPI Granarolo, con il patrocinio del comune e realizzata in collaborazione con SPI-CGIL e cooperativa dello spettacolo).

24 APRILE

BOLOGNA

Sala Borsa - ore 15:00 inaugurazione della mostra *Ciò che resiste - appunti per mitografie future* della pittrice Antonella Cinelli. Dodici ritratti di partigiani affiancati da dodici articoli della Costituzione

Partenza da via Broccaindosso - ore 20:00 Fiaccolata sui luoghi partigiani Fiaccolata con tappe in alcuni luoghi significativi per la Resistenza a Bologna in collaborazione con Associazione PrendiParte

IMOLA

Scuole Carducci - ore 10:15 Interventi degli studenti della classe 5 C del liceo delle scienze umane Alessandro da Imola.

25 APRILE

BOLOGNA

Piazza Maggiore - ore 9:45 Celebrazione Ufficiale 73° anniversario della Liberazione
Piazza Maggiore - ore 15:00 Gran ballo della Liberazione. Balli popolari in collaborazione con associazioni di ballo popolare

BOLOGNA - Sezione Corticella

Centro Sociale Villa Torchi, via Colombarola - ore 9:30 Ritrovo dei cittadini - dalle ore 10:00 a seguire: partenza corteo preceduto dalla Banda Rossini di Bologna; deposizione di una corona al monumento in ricordo dei

partigiani Franco Albertini, Renato Bartolini, Mauro Pizzoli e Valentino Zuppiroli, trucidati tra il 28 e il 29 ottobre 1944; deposizione corona al monumento che ricorda i caduti militari e i partigiani. Oratori della commemorazione: Daniele Ara (Presidente del Quartiere Navile), Chiara Gualano (ANPI Borgo Panigale) e Franco Ruvoli (ANPI Corticella).

BOLOGNA - Sezione Pratello

In mattinata il corteo antifascista partirà dalla rotonda Dodi alla Barca e arriverà al Pratello per confluire in Pratello R'esiste. Intitolazione della sezione a Giancarlo Grazia e presentazione del libro *Giancarlo Grazia, il partigiano Fritz* (ed. Socialmente); canterà il Coro R'esistente del Pratello; tradizionale pranzo della sporta al centro sociale La Pace; presentazione dei lavori finali del collettivo degli studenti medi che hanno partecipato al progetto *Perché no. Mai più fascismi*.

CREVALCORE

Parco Ghermandi - dalle ore 15:00 Contest musicale con interventi, stand associazioni, gastronomico e birra artigianale.

GALLIERA

Centro sportivo Vincenzo Galletti - ore 9:00 Partenza XXX edizione della camminata "Le vecchie borgate", ritrovo davanti al Municipio e partenza corteo seguito dal Gruppo Reno Galliera Simphonyc Band - ore 9:30 Celebrazione ufficiale con gli alunni della scuola media Giovanni XXIII coordinati dal professor Luca Dal Pozzo - ore 11:15 Partenza delegazioni per Porotto per deposizione corona di fiori al cippo in memoria di Giorgio Malaguti - ore 14:30 Giornata del piccolo pescatore presso il laghetto di San Prospero e premiazione dei primi classificati nel concorso *Cosa sogneranno i pesci? I loro sogni saranno simili ai nostri?*

IMOLA

Piazzale Giovanni Dalle Bande Nere (sede Anpi) - ore 9:00 Commemorazione partigiani e antifascisti uccisi a Bologna, presso la lapide all'interno della Rocca Sforzesca - ore 9:15 Ricordo delle torture, sofferenze dei trucidati dal nazifascismo. Piazza Gramsci - ore 9:30 Corteo. A seguire intervento di arte pubblica a cura della classe II F del liceo scienze applicate Alberghetti - ore 10:30 Interventi celebrativi. Androne del Municipio - ore 11:15 Posa corona sulla lapide a ricordo dei caduti in guerra. A seguire Viale Dante: corteo e posa corona al monumento al Partigiano; Re-inaugurazione da parte del centro provinciale istruzione adulti.

OZZANO DELL'EMILIA

Piazza Allende - ore 9:00 Partenza della Camminata della Resistenza fino a Viale 2 Giugno (di fronte alle scuole medie E.Panzacchi ed esibizione della Banda dell'Ass. Gruppo

Musicale di Ozzano dell'Emilia diretta dal maestro Marco Dall'Aglio - ore 9:30 Onore ai caduti reso da un picchetto armato del Battaglione del Genio Ferrovieri, alzabandiera e deposizione corone - ore 10:45 Santa Messa in suffragio dei caduti; a seguire saluto e intervento del Sindaco, lancio di palloncini colorati contenenti messaggi di pace scritti dagli alunni della scuola primaria di Ozzano, a conclusione Brindisi della Liberazione aperto a tutti i convenuti. Circolo ARCI di Ozzano - ore 12:30 Pranzo della Liberazione aperto a tutti i cittadini. Palazzetto dello Sport di Ozzano, Viale 2 Giugno - dalle ore 9:30 VII torneo della Liberazione; IV memorial Corrado Zaini; quadrangolare di pallavolo under 13 femminile.

MARZABOTTO

San Martino, Monte Sole - ore 10:30 orazioni ufficiali con Gabriele Del Grande (giornalista) e Lidia Menapace (partigiana). Dalle ore 14:30 nel prato antistante Il Poggiolo percorsi antifascisti con Gino Strada, Maurizio Landini e Bianca Berlinguer - Concerto con Yo Yo Mundi e altri.

MEDICINA

Piazza Garibaldi - ore 10:30 Celebrazione ufficiale del 73° Anniversario della Liberazione; premiazione del concorso *Mi hanno raccontato una storia*, riservato agli alunni delle classi quinte delle scuole primarie.

SAN LAZZARO DI SAVENA

Piazza Luciano Bracci - ore 9:30 Ritrovo alla presenza del Sindaco, dell'ANPI, delle associazioni combattentistiche e dei cittadini; brani musicali eseguiti dal Corpo Musicale Città di San Lazzaro diretto dal maestro Gianfranco Donati. Circolo Cà de Mandorli, via Idice - ore 15:00 *Ciao Bella Ciao*, spettacoli, musica, incontri, banchetti, animazione per i più piccoli, punti di ristoro, mercatino. Piazza Luciano Bracci - ore 17:00 Concerto del corpo musicale Città di San Lazzaro diretto dal maestro Gianfranco Donati. Circolo ARCI San Lazzaro - ore 20:00 Pastasciutta antifascista per tutti con musica dal vivo dei Drunk Butchers.

SASSO MARCONI

Colle Ameno - ore 10:00 nella mattinata visita guidata presso il Borgo e l'Aula della Memoria. Piazza dei Martiri - ore 10:30 Una delegazione delle classi terze medie della scuola di Borgonuovo accompagnerà gli esponenti ANPI a deporre una corona commemorativa sui cippi del territorio - dalle ore 15:30 Staffetta podistica di collegamento simbolico fra i luoghi delle stragi (Rio Conco, Cavallazzo, Monte Sole) e l'ex campo di concentramento del Borgo di Colle Ameno, con i ragazzi delle scuole elementari e medie del territorio; a seguire staffetta musicale a cura di Ondamarconi e staffetta di lettura con gli studenti delle classi terze della scuola media di Borgonuovo e un gruppo di rifugiati ospiti a Villa Angeli; conclusioni del Sindaco e di un esponente del comune di Pollica, sul tema della legalità e della lotta alla criminalità organizzata.

SASSO MORELLI

Centro Sociale - ore 12:30 Pranzo partigiano, Pranzo della Liberazione (prenotazioni presso 3495406543) fino a esaurimento posti.

27 APRILE

BOLOGNA - Sezione Corticella

presso la Sala Ilaria Alpi della Casa del Popolo Bruno Tosarelli via Bentini 20 - ore 17:30 in collaborazione con l'Associazione Casa dei Popoli, incontro con Federico Chiaricati su fascismi e neofascismi, la galassia nera ai tempi di facebook.

IMOLA

Teatro Osservanza - ore 10:00 Lezione dello storico Andrea Ricciardi sulle radici antifasciste e resistenziali dell'Italia Repubblicana (a cura di ANPI con la collaborazione degli Istituti superiori di Imola, amministrazione comunale e assessorato Imprese e professioni).

28 APRILE

OZZANO DELL'EMILIA

Piazzale del Municipio - ore 10:00 Partenza della Biciclettata della Liberazione, organizzata da Associazione Avis Ciclisti con arrivo in Località Osteria Nuova - ore 10:30 Cerimonia a ricordo del rastrellamento tedesco e della fucilazione dei partigiani Gino Berti e Gino Carboni; a seguire deposizione di corona al cippo dedicato a Ottavio Grandi ucciso dai fascisti il 13 luglio 1944; interverranno il sindaco Luca Lelli, il prof. Luca Prono che accompagnerà una classe dell'Istituto Comprensivo, rappresentanti della Commissione per le Celebrazioni.

IMOLA

Piazza Matteotti - ore 10:00 Canzoni del Coro del Tempo Libero. Re-inaugurazione della lapide che ricorda Livia Venturini e Maria Zanotti (da parte della classe III A della scuola secondaria di primo grado Andrea Costa e della classe III A della scuola secondaria di primo grado Innocenzo da Imola; riconoscimento alla staffetta Liliana Gherardi. Rotonda davanti alla stazione ferroviaria - ore 11:30 Posa corona sulla targa in onore delle donne della Resistenza. Re-inaugurazione da parte della classe III E della scuola secondaria di primo grado Orsini.

DAL 23 APRILE AL 5 MAGGIO

BOLOGNA ArcigayCassero LGTB Center via Don Minzoni 18 mostra *Adelmo e gli altri. Confinati omosessuali nel materano*

n.b. Il calendario non raccoglie tutte le iniziative in programma nella nostra provincia, ma solo quelle pervenuteci al momento dell'andata in stampa della rivista

CIÒ CHE RESISTE: APPUNTI PER MITOGRAFIE FUTURE

di Annalisa Paltrinieri

C'è tempo fino al 6 maggio per visitare in Sala Borsa la mostra *Ciò che resiste* della pittrice Antonella Cinelli. Si tratta di un omaggio alla Resistenza tra Bologna e Imola reso con dodici ritratti di partigiani e staffette viventi, ai quali sono stati affiancati i primi dodici articoli dalla Costituzione.

L'idea, spiega Antonella Cinelli, «è nata dal mio desiderio di rispondere alla domanda: cosa resterà nella memoria collettiva della guerra di Liberazione? Per rispondere sono partita dagli incontri con le dodici persone, sei uomini e sei donne che mi sono stati indicati da Anna Cocchi, incontri che si sono rivelati il momento più emozionante di tutto il lavoro. Perché per ritrarre una persona occorre entrare in sintonia, stabilire una relazione, ed è quello che è accaduto con tutte e dodici le persone che ho avuto il privilegio di conoscere».

Ecco quindi che alla fine del percorso i ritratti ci raccontano molto di più dei volti dei protagonisti: sono le loro storie, la loro vita, i loro ricordi, le vittorie e le sconfitte. Sono la loro memoria. Diventano testimonianza. La comunicazione non verbale che si stabilisce con lo spettatore rappresenta un ideale passaggio di testimone. L'intensità degli sguardi in un qualche modo ci chiama in causa. È un po' come se ci dicessero: io mi sono assunto delle responsabilità e sono arrivato fin qui, adesso tocca a te. Non solo. La forza espressiva dei ritratti riesce a rispondere alla domanda su cosa abbia spinto a resistere alla dittatura e a mettere in gioco la vita. L'arte riesce a parlarci.

«Non ho avuto esitazioni a sostenere questo progetto - spiega Anna Cocchi - non solo per rendere ai partigiani e alle staffette un po' del tanto che ci hanno dato, ma anche perché sono convinta che quando i pensieri e le riflessioni riescono ad andare oltre la razionalità per investire anche la sfera delle emozioni, quegli stessi pensieri e riflessioni arrivano più in profondità, diventano più incisivi. Provo a spiegarmi meglio. Non è certo mia intenzione sostenere che bisogna "parlare alla pancia" delle persone. Per carità, c'è chi lo sta facendo anche troppo. Dico solo che quando ci si emoziona certe cose si possono capire meglio. Tutto qui. Per questo mi sono riconosciuta subito in *Ciò che resiste* e la tempestività con la quale sono arrivati i patrocini dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna confermano che l'intuizione è stata giusta».



